

Siracusa. La rabbia dei lavoratori della formazione, delegazione ricevuta dal prefetto

Come preannunciato sono tornati in piazza, questa mattina, i lavoratori della formazione della provincia. Si sono dati appuntamento in piazza Archimede, accompagnati in molti casi dalle loro famiglie e dai genitori dei ragazzi diversamente abili che non potranno contare sul servizio assicurato in passato, proprio per via della sempre più delicata e incandescente situazione occupazionale dei dipendenti degli enti di formazione professionale siciliani. Una delegazione del comitato che si è costituito è stata ricevuta dal prefetto, Armando Gradone, a cui sono state avanzate le richieste già sottoposte alla direzione dell'Ufficio provinciale del Lavoro il 9 ottobre scorso, durante la prima giornata di protesta indetta dai lavoratori che hanno deciso di non affidarsi più ad alcuna sigla sindacale. Non credono di essere stati adeguatamente tutelati e di essere stati, al contrario, pesantemente danneggiati, in particolar modo dalla politica e dagli errori che ha commesso nel tempo, senza pagarne le conseguenze. "Il presidente della Regione, Rosario Crocetta aveva garantito la cosiddetta "rivoluzione crocettiana"- ricorda Elisa Petrolito- Ci aveva assicurato che i lavoratori non avrebbero dovuto pagare le conseguenze delle necessari modifiche da apportare al settore. Ed invece siamo qui, dimenticati da tutti, con situazioni che davvero calpestano la dignità. Molti di noi attendono lo stipendio da oltre un anno. Molti sono stati licenziati. Chi è in cassa integrazione non può nemmeno percepirne il pagamento, non essendo previsto". I lavoratori della formazione professionale chiedono, però, che anche le leggi che regolamentano il loro

settore vengano rispettate; che vengano reintegrati gli operatori degli sportelli multifunzionali, che la Regione sblocchi gli accreditamenti. Quella di oggi potrebbe non essere l'ultima iniziativa di protesta. I dipendenti degli enti di formazione sono pronti a proseguire ad oltranza, alzando sempre più i toni e arrivando, progressivamente, se necessario, a Roma e oltre.